

Un mistero...da scoprire

"Ho sempre pensato - e forse è un azzardo - che il mistero dell'Incarnazione sia più grande della Resurrezione. Perché un Dio che si fa bambino... e poi ragazzo... e poi uomo, quando muore non può che risorgere" (Edith Stein).

Il Natale è una favola o un mistero? La lunga familiarità con questo avvenimento, vecchio ormai da venti secoli, tende a farne uno scialbo ricordo per rivestirlo di volta in volta dei colori più in voga, e metterlo al servizio di mentalità e interessi dominanti. Il racconto di un bambino che nasce, anche se è il figlio di Dio che si fa uomo, facilmente diventa un racconto sentimentale e semplicistico, dove tutto l'interesse si concentra sul bambino, che è sempre e solo un bambino, e come tutti gli altri fa tenerezza.

Il mistero del Natale, radicato nella storia e nella vita reale di un popolo e di una famiglia, provoca l'intelligenza umana e ne sfida usi e costumi: perciò incontra il rifiuto e l'indifferenza o la fuga di chi non vuole mettersi in questione, oppure viene trasformato, ridotto o adattato, e diventa una bella favola.

Il Natale è rimasto un giorno, attorno al quale gravitano molti altri giorni, è una ricorrenza che non passa inosservata. Ma per molti e per troppi, non è niente di più che un fatto di calendario, o al massimo è un ripetersi dell'antica favola di un bimbo che nasce in una grotta. La civiltà attuale, che sta dissacrando e demitizzando tante cose, ha cambiato il mistero in favola, e di fatto ha inventato un nuovo mito: tutto è conchiuso nel limite del visibile, dell'esperienza sensibile, del terreno e del mondano.

Il Natale è diventato una fiaba, nostalgia ed evasione per alcuni, inutile e dannosa manipolazione per altri; e sarebbe meglio allora sopprimerlo per non cadere nel fascino del sogno e dell'illusione.

Se fosse un mistero? Se fosse cioè un avvenimento, che fa saltare tutti gli schemi, tutti i coperchi che l'uomo ha inventato per sentirsi padrone di tutto, se fosse uno squarcio di luce e di azzurro sul nostro cielo oscuro e grigio, se fosse una strada che apre all'uomo un orizzonte infinito, un'avventura imprevedibile?

Se il Natale fosse in realtà il fatto di Dio che si fa uomo, e quindi il mistero dell'incontro dell'uomo con Dio, l'approdo delle ricerche e delle attese più affannose e più inquiete dell'uomo, o il luogo dove comincia la nuova e definitiva storia dell'uomo salvato?

La favola e il mito possono essere tappe del cammino umano, momenti fecondi dell'evolversi del pensiero, e possono anche indicare antichi tesori sepolti, ricordi di originarie grandezze rimaste sommerse nel volgere della storia: ma è solo il mistero che può dare vita e realtà a queste ceneri spente, e può indicare il traguardo finale della strada dell'uomo, perché solo il mistero attinge all'eterno e libera dal comune destino di cose e di persone che declinano e scompaiono.

Nella misura in cui si ha il coraggio di accettare il mistero in tutta la sua realtà e nella violenza della sua sconvolgente verità, si esce dalla monotonia e dalla sterilità di una vita fatta di morti, cioè di ricordi, di nostalgie e di un passato idealizzato.

Il mistero è il segno di Dio, è il respiro dell'infinito e dell'eterno, è il palpito della vita senza fine: il mistero chiede all'uomo l'umiltà di riconoscere i propri limiti e la propria insufficienza, e in cambio gli offre l'avventura di una nuova natura, la natura di figlio di Dio.

(G. Basadonna: "Natale: fiaba o Mistero?")

I domenica di Avvento: "Svegliamoci dal sonno"

Dalla lettera di S. Paolo ai Romani 13,11-14

Questo voi farete, consapevoli del momento: è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché la nostra salvezza è più vicina ora di quando diventammo credenti.

La notte è avanzata, il giorno è vicino. Gettiamo via perciò le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce.

Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a gozzoviglie e ubriachezze, non fra impurità e licenze, non in contese e gelosie. Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo e non seguite la carne nei suoi desideri.

San Paolo ci fa riflettere sul fatto che l'oggi è migliore di ieri, per cui dobbiamo guardare al futuro con speranza e ottimismo. L'Avvento ci invita a camminare nella luce del Signore, ad andare incontro con le opere buone al Cristo che viene, ma soprattutto come dice San Paolo "E' tempo di svegliarsi dal sonno".

E' un invito a farci uscire dalla nostra vita comoda e tranquilla, a rompere la monotonia con cui viviamo la nostra vita quotidiana. E' un invito a ripartire con una vita onesta seguendo Gesù e la Sua Parola.

La mentalità comune tende ad addormentare le coscienze e a far assopire gli interessi umani: la speranza di una società più giusta, di una convivenza più umana, la fede come proposta di vita da figli di Dio e fratelli in Cristo.

Viviamo in un momento di desensibilizzazione: prendere coscienza "svegliarsi dal sonno" è scomodo per i singoli individui così è più facile ripiegarsi su se stessi, cercare di dominare da parte di chi ha più forza gli altri e di non farsi invece compagni di viaggio.

Svegliarsi dal sonno vuol dire essere come Gesù che si è fatto compagno degli ultimi. Allora la celebrazione Eucaristica non è fine a se stessa ma è la fonte da cui attingiamo la forza per vivere e farsi fratelli come Gesù.

Chiediamoci.

1. *Che cosa posso fare per svegliare me e gli altri dal torpore che ci circonda?*

2. *L'Eucarestia mi aiuta a "svestirmi delle vecchie abitudini" e farmi aderire completamente al modello che Gesù mi ha proposto?*

Suor Barbara D'Osasco, suora trappista genovese, ha deciso di rimanere per tutta la sua vita missionaria in Congo nel Convento di Notre Dame de Mvanda.

Ci parla della situazione drammatica del Paese africano, dei conflitti, dei gruppi armati che devastano il paese e che portano uno stato di abbandono dei più deboli e dei più poveri e della triste realtà dei bambini soldato.

La sua presenza lì insieme ad altre suore è quella di partecipare alla vita di questo popolo con il loro lavoro, la loro preghiera e l'accoglienza di chi ha bisogno materialmente e spiritualmente.

Lei e le sue consorelle sono persone che si sono certamente svegiate dal sonno e vivono per scoprire Gesù nei loro fratelli.

Il domenica di Avvento:

"Raddrizziamo i sentieri....."

Dal Vangelo secondo Matteo (3,1-12)

In quei giorni, venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse: «Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!». E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico.

Fate dunque un frutto degno della conversione, e non crediate di poter dire dentro di voi: "Abbiamo Abramo per padre!". Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco. ...

La promessa di Dio concorda con le nostre buone aspirazioni e le nostre attese: Dio vuole esattamente ciò che vogliamo noi. Sulla base di questa certezza, Giovanni dice di convertirsi perché il Regno di Dio è vicino; allora bisogna prepararsi cercando di cambiare vita, di svegliarsi dal sonno, sforzarsi per migliorare sempre con l'aiuto della grazia di Dio. La speranza cristiana si fonda sulla promessa di Dio, il cristiano quindi spera in un futuro migliore e deve impegnarsi a costruirlo, perciò è importante individuare le strade storte: i dubbi, lo scoraggiamento, il ripiegamento su se stessi. Dio si è impegnato con noi, Egli vuole il nostro bene: forti di questa fede, dobbiamo sforzarci di raddrizzare le strade storte. Occorre che ognuno all'ingiustizia di molti opponga la propria persona, la giustizia alla disonestà, l'onestà all'inganno della verità. Bisogna avere il coraggio della coerenza, capire e cambiare, come dice Giovanni Battista, raddrizzare i sentieri. Raddrizzare non vuol dire solo cambiare vita, ma anche toglierci di dosso la superbia che abbiamo in noi per far vedere il valore della virtù dell'umiltà che vuol dire farsi piccoli come Gesù.

Chiediamoci.

1. *Voglio raddrizzare i sentieri cambiando alcuni miei atteggiamenti?*
2. *Che valore ha per me l'umiltà e quanto riesco a testimoniarla?*

Padre Andrea Gasparino nasce il 7 aprile del 1923 a Boves.

Ordinato sacerdote il 31 maggio del 1947, dopo 4 anni di servizio nella parrocchia di Roccaione, nel 1951 comincia a raccogliere i primi ragazzi di strada.

Inizia così la Città dei ragazzi, ora chiamata Movimento Contemplativo Missionario P. De Foucauld.

Negli anni '60, l'apertura delle prime missioni in Brasile, Corea, Madagascar.

Il segreto della sua vita, trasmesso alla Comunità e a tanti giovani e famiglie per oltre 60 anni è il primato della preghiera su tutto per dare il meglio ai più poveri. Le parole che invita a scrivere sulla sua tomba sono: *La preghiera e l'amore ottengono l'impossibile.*

Padre Andrea muore a Cuneo domenica 26 settembre 2010.

Dopo una vita vissuta a raddrizzare i sentieri del Signore ha percorso la strada diritta che lo ha portato nelle braccia di Gesù.

III domenica di Avvento: "Più grandi di Giovanni....."

Dal Vangelo secondo Matteo (11,2-11)

In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!». Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto?Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: "Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via". In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui».

La gente che da Gerusalemme scende nei pressi di Gerico per vedere Giovanni il battezzatore, profeta ardente di passione, resta turbata e scossa.

A chi gli chiede che cosa dobbiamo fare Giovanni risponde "Condividete ciò che avete con chi non ne ha, non rubate, non siate violenti..." Il Battista ha tremendamente ragione, dalle cose piccole nasce l'accoglienza. Giovanni è grande non perché è capace di dare indicazioni morali con chiarezza e sorprendente energia, ma perché è il profeta della novità che salva: "viene uno che è più forte di me..."

Egli è talmente conquistato da questo evento che la sua preoccupazione è quella di scomparire per lasciare il posto a Colui che deve venire perché sa che quello che può dare lui non basta. Giovanni sa che solo Gesù può ascoltare le invocazioni che salgono dal nostro cuore.

Andiamo incontro al Natale con il vivo desiderio di incontrare il Signore. Il Battista ci indica la strada per essere più grandi di lui. Come? Credere in Gesù, amare, gioire e annunziare a tutti la buona novella della speranza.

Dobbiamo cercare di scomparire a noi stessi per fare posto a Lui, far vivere Lui in noi. Solo così può nascere in noi la gioia che viene dall'accogliere la Promessa di Dio e dalla constatazione della sua opera nella storia dell'uomo e nella nostra storia personale. Nasce in noi la gioia quando sperimentiamo che Dio vuole la salvezza dell'uomo, la sua felicità. Dio ci ama e ce ne ha dato il segno nell'aver mandato Suo Figlio sulla terra. Solo facendoci piccoli potremo incontrarLo e averLo in noi, nel grande dono che Lui ci ha fatto con l'Eucarestia.

Chiediamoci.

1. *Che cosa posso fare per seguire quello che ha detto Giovanni e divenire più grande di Lui?*

Chiara Badano, visse a Sassello con il padre Ruggero, camionista, e la madre Maria Teresa, casalinga. A nove anni conosce i 'Focolarini' di Chiara Lubich ed entra a fare parte dei 'Gen'. Dai suoi quaderni traspare la gioia e lo stupore nello scoprire la vita. terminate le medie a Sassello si trasferisce a Savona dove frequenta il liceo classico. A sedici anni, durante una partita a tennis, avverte i primi lancinanti dolori ad una spalla: callo osseo la prima diagnosi, osteosarcoma dopo analisi più approfondite. Inutili interventi alla spina dorsale, chemioterapia, spasmi, paralisi alle gambe.

Rifiuta la morfina che le toglierebbe lucidità. Si informa di tutto, non perde mai il suo abituale sorriso. Alcuni medici, non praticanti, si riavvicinano a Dio. La sua cameretta, in ospedale prima e a casa poi, diventa una piccola chiesa, luogo di incontro e di apostolato: "L'importante è fare la volontà di Dio...è stare al suo gioco...Un altro mondo mi attende...Mi sento avvolta in uno splendido disegno che, a poco a poco, mi si svela...Mi piaceva tanto andare in bicicletta e Dio mi ha tolto le gambe, ma mi ha dato le ali..."

Negli ultimi giorni, Chiara non riesce quasi più a parlare, ma vuole prepararsi all'incontro con 'lo Sposo' e si sceglie l'abito bianco, molto semplice, con una fascia rosa. Lo fa indossare alla sua migliore amica per vedere come le starà. Spiega anche alla mamma come dovrà essere pettinata e con quali fiori dovrà essere addobbata la chiesa; suggerisce i canti e le letture della Messa. Vuole che il rito sia una festa. Le ultime sue parole: "Mamma sii felice, perché io lo sono. Ciao!".

Muore all'alba del 7 ottobre 1990. E' stata beatificata il 25 settembre 2010 presso il Santuario del Divino Amore in Roma.

Chiara è andata così incontro a Colui che è il più grande di tutti!

IV domenica di Avvento:

"Nascerà un Bambino"

Dal Vangelo secondo Matteo (1,18.24)

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Però, mentre stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai

Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa "Dio con noi". Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

Una festa si vive dal momento in cui la si prepara così noi stiamo già vivendo il Natale; Maria ha cominciato a viverlo quando ha detto il suo sì.

Il Natale cristiano è la celebrazione del mistero di Dio che per salvare gli uomini viene Lui stesso in mezzo a noi. Dio ancora oggi dà un segno della sua volontà di essere sempre con noi: il Bambino Gesù nato dalla Vergine Maria è questo segno. Siamo pieni di gioioso stupore per questo fatto: "Ecco la Vergine concepirà e partorerà un figlio che sarà chiamato Emmanuele: Dio con noi. "Nascerà per voi un Bambino" significa che Dio viene in mezzo a noi visibilmente nella persona di Cristo. Allora la presenza nella nostra vita di Qualcuno che ci ama, ci può far cambiare sostanzialmente il modo di vivere, ci fa superare complessi e condizionamenti, ci rende capaci di dare il meglio di noi stessi. Ecco il Natale: la venuta del Bambino ci fa prendere coscienza che Dio è in mezzo a noi e con noi. Quando ci accorgiamo di Gesù Bambino in mezzo a noi allora nella nostra vita non c'è più posto alla chiusura e alla tristezza, ma dobbiamo essere aperti agli altri e a collaborare con loro. Dio per salvare l'uomo si fa semplicemente uno di noi. Questo significa che anche noi, sul suo esempio, dobbiamo farci uno con gli altri nell'accoglienza e nella comunione.

Chiediamoci.

1. *La nascita di Gesù che cosa può cambiare nella mia vita*
2. *Ho veramente il desiderio di meditare sul senso del Natale cristiano?*

*Estremamente limpida, estremamente graziosa. Così appare la dottoressa **Gianna Beretta** all'ingegnere Pietro Molla nei primi incontri. Si conoscono nel 1954 e si sposano a Magenta il 24 settembre 1955. Nella famiglia di lei, i Beretta milanesi, i 13 figli erano stati ridotti a otto dall'epidemia di "spagnola" dopo la guerra 1915/18 e da due morti nella prima infanzia. Gianna, la penultima degli otto, nata nella casa dei nonni a Magenta, è medico chirurgo nel 1949 e specialista in pediatria nel 1952. Continua però a curare tutti, specialmente chi è vecchio e solo.*

I coniugi vivono la robusta tradizione religiosa familiare (Messa e preghiera quotidiana, vita eucaristica) inserendola felicemente nella modernità. Gianna ama lo sport (sci) e la musica; dipinge, porta a teatro e ai concerti il marito, grande dirigente industriale sempre occupato. Nascono i figli: Pierluigi nel 1956, Maria Rita (Mariolina) nel 1957, Laura nel 1959.

A Settembre 1961, quarta gravidanza, ed ecco la scoperta di un fibroma all'utero, ecco l'ospedale, la gravità sempre più evidente del caso, la prospettiva di rinunciare alla maternità per non morire. Ma lei così decide: a prezzo della sua vita e del dolore dei suoi, a dispetto di tutto, Gianna Emanuela nasce, e sua madre può ancora tenerla tra le braccia, prima di morire il 28 aprile 1962.

Una morte che è un messaggio luminoso d'amore. Proclamandola beata in Roma il 24 aprile 1994, Giovanni Paolo II ha voluto esaltare, insieme all'eroismo finale, la sua esistenza intera, l'insegnamento di tutta una vita. vita alla cura e all'assistenza agli anziani".

E' stata proclamata santa da Giovanni Paolo II il 16 maggio 2004.

PREGHIERA A GESU' BAMBINO

**Gesù, tu sei nato debole
perché io non abbia mai paura di te.**

**Sei nato povero perché io ti consideri
la mia unica ricchezza.**

**Sei nato piccolo
perché io non cerchi di dominare gli altri.**

**Sei nato in una grotta
perché ogni uomo sia libero di incontrarti.**

**Sei nato nella semplicità
perché io smetta di essere complicato.**

**Sei nato per amore
perché io non dubiti mai del tuo amore.**
